

L'argomento di Anselmo

POSSEDIAMO NELLA NOSTRA MENTE LA NOZIONE DI UN ENTE REALISSIMO, DI CUI 'NON SI PUO' PENSARE NIENTE DI MAGGIORE' (**A**);

DOBBIAMO DUNQUE AMMETTERE CHE QUESTO ENTE ESISTA (**B**), POICHE' ALTRIMENTI SAREBBE PRIVO DELL'ATTRIBUTO DELL'ESISTENZA ($\neg B$), OSSIA NON SAREBBE COME SUPPOSTO 'IL MAGGIORE' ($\neg A$).

$A \rightarrow B, \neg B \vdash \neg A$

$((A \rightarrow B) \wedge \neg B) \rightarrow \neg A$ (*Modus Tollens*), TRATTATO COME UNA SINGOLA FBF ESPRIME UNA TAUTOLOGIA, OSSIA UNA LEGGE LOGICA (SI TRTTA D'UN ANAPODITTICO STOICO)

A	B	$((A \rightarrow B) \wedge \neg B) \rightarrow \neg A$			
1	1	1	0	0	1
1	0	0	0	1	0
0	1	1	0	0	1
0	0	1	1	1	1

LA FORMA ARGOMENTATIVA E' VALIDA

A	B	$A \rightarrow B$	$\neg B$	$\vdash \neg A$
1	1	1	0	0
1	0	0	1	0
0	1	1	0	1
0	0	1	1	1

NESSUN "CONTROESEMPIO" INDICA L'INVALIDITA' DELLA FORMA ARGOMENTATIVA.

TUTTAVIA L'ARGOMENTAZIONE E' FALLACE, D'UNA FALLACIA DI PRESUNZIONE, POICHE' SI PRESUME LA VERITA' DI CIO' CHE SI INTENDE DIMOSTRARE E CIO' SI OTTIENE ATTRAVERSO UNA FALLACIA DI TIPO FORMALE, NELLA MISURA IN CUI SI COMMITTONO ERRORI SINTATTICI. NELLE PREMESSE, INFATTI, COMPARE UN TERMINE - L'E' ESISTENZIALE - CHE VIENE IMPIEGATO COME PREDICATO DI QUALCOSA. KANT GIUSTAMENTE RILEVA CHE L'ESISTENZA' NON E' UN PREDICATO. L'AFFERMAZIONE CHE X ESISTE ($\exists x$) NON EQUIVALE A QUELLA CHE PREDICA DI X L'ESISTENZA ($\exists x)(\exists x)$; L'ESISTENZA E' UNA CONDIZIONE, EQUIVALE AD UNO STATO D'ESSERE QUALUNQUE CHE SI PRESUPPONE QUANDO SI ASSUME QUALCOSA DI UNA CLASSE DI EVENTI (SE NON VUOTA), COME SI PRESUPPONE L'ESISTENZA DEL MONDO ESTERNO INDIPENDENTEMENTE DALLA SUA NATURA. IN LOGICA SI USANO APPOSITI QUANTIFICATORI A SECONDA DEL TIPO DI ARGOMETAZIONE UTILIZZATA.

L'ARGOMENTAZIONE DOVREBBE INVERO ESSERE RIFORMULATA IN QUESTO MODO:

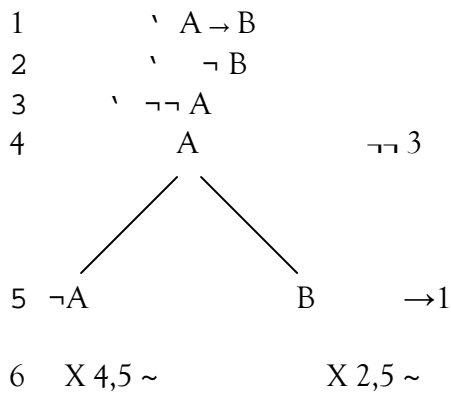
"SE ESISTE UN ENTE REALISSIMO, DI ESSO NON SI POTREBBE PENSARE NULLA DI MAGGIORE, OSSIA CONTERREBBE TUTTE LE REALTA' IN MASSIMO GRADO". DI LA' DEL VALORE SEMANTICO DELLE ESPRESSIONI UTILIZZATE (ASSAI INCERTO), L'ESISTENZA D'UN TALE ENTE E' POSTA ALL'INIZIO E COME FATTO IPOTETICO, DA CUI SE NE DEDUCE UNA CONCLUSIONE, NON VIENE CIOE' RIPORTATA COME NECESSARIA CONCLUSIONE DI UNA ARGOMENTAZIONE. QUI NON S'AFFERMA CHE ESISTE QUALCOSA, MA CHE "SE ESISTE ALLORA....." POTREBBE ANCHE NON ESISTERE E L'ARGOMENTAZIONE SAREBBE LO STESSO VALIDA, A INDICARE CHE QUESTA QUESTIONE NON CONCERNE LA LOGICA, IL CORRETTO ARGOMENTARE. NEL CASO DI ARGOMENTAZIONI ESISTENZIALI, NON VIENE USATO IL

CONNETTIVO \rightarrow MA, AD ES., LA CONGIUNZIONE, GIACCHE' SI PREDICA QUALCOSA DI ALMENO UNA VARIABILE ASSUNTA COME DATA IN UN DOMINIO.

DUNQUE, A RIGORE L'ARGOMENTAZIONE ANSELMINA DOVREBBE ESSERE RIFORMULATA COSI':

$(\exists x)(Dx \wedge (S'x \wedge O'x\dots))$

ESISTE UN ENTE CHE E' DIO E E' INTELLIGENTE, ONNIPOTENTE ETC. ALL'ENNESIMA POTENZA, MA COME OVVIO NON SAREBBE PIU' IL SUDDETTO ARGOMENTO, OSSIA QUI L'ESISTENZA E' PRESUPPOSTA, NON RICAVATA DALL'ARGOMENTAZIONE



APPLICANDO GLI ALBERI DI REFUTAZIONE, TROVIAMO CHE LA FORMULAZIONE DATA SOPRA DELL'ARGOMENTO ANSELMINO RISULTA VALIDA POICHE' GLI ALBERI CHIUDONO, MA, APPUNTO, L'ARGOMENTO E' FALLACE.

g. s. 2008